

Argomento: Ambiente

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4745459.main.png>

46 A&F Lunedì, 23 ottobre 2023

la Repubblica

RAPPORTI
ENERGIA E AMBIENTE

LO STUDIO BCG

Taglio delle emissioni, Pmi col freno

Solo il 38% in sei Paesi Ue ha già fatto investimenti per la decarbonizzazione

Mario Di Ciommo

Solo il 38% dei leader delle piccole e medie imprese europee afferma di aver già investito nella decarbonizzazione. E soltanto l'11% ha implementato un approccio strutturato che comprende la misurazione delle proprie emissioni, la progettazione di una road map e investimenti decisi.

I dati sono stati diffusi nel corso del primo "The Argos-Bcg Mid-market Climate Transition Barometer", studio nato dalla collaborazione tra Boston Consulting Group e Argos Wityu per valutare i progressi delle Pmi europee in tema di decarbonizzazione. Nel luglio 2023, sono stati intervistati 700 leader di imprese del comparto in 6 Paesi (Francia, Italia, Germania, Belgio, Paesi Bas-

si e Lussemburgo). L'analisi mostra come la maggior parte delle Pmi europee consideri la riduzione delle emissioni di gas serra "importante" o "critica" (84%) e veda nel percorso green un'opportunità in termini di miglioramento della redditività e accesso a nuovi mercati, oltre che capace di generare vantaggio competitivo immediato o a lungo termine (71%).

Gli sforzi delle Pmi in tema di sostenibilità si differenziano in base al tipo di proprietà e al settore a cui fanno riferimento. Il 62% delle società quotate in borsa dichiara di aver fatto investimenti green, rispetto al 35% delle imprese a proprietà privata. Guardando al livello settoriale, il 51% delle imprese dei trasporti e della logistica dichiara di aver fatto investimenti considerevoli in sostenibilità, contro il 24% delle imprese energivore.

«Le aziende del mid-market sono nelle fasi iniziali del loro percorso di sostenibilità e i loro investimenti sono ancora prevalentemente guidati dalle normative, dai prezzi dell'energia e dalla domanda dei clienti. Il percorso verso un approccio strutturato e completo è ancora lungo. È assolutamente fondamentale sostenere le Pmi con misure e strumenti dedicati se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi climatici», ha spiegato Pietro Romanin, Managing Director e Partner di Bcg.

Secondo i dati della Commissione europea le piccole e medie imprese generano fino a due terzi delle emissioni totali di gas serra continentali. Le 25 milioni di Pmi

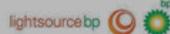
costituiscono il 99% di tutte le imprese, sono in grado di dare lavoro a circa 100 milioni di persone generando circa il 56% del Pil europeo e rappresentano la struttura portante del sistema produttivo e di creazione del valore in Europa. Nonostante questo, spesso sono percepite come un punto debole nel contrasto al cambiamento climatico.

Da gennaio 2026, stando alla direttiva europea sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (Csrd), le imprese con più di 250 dipendenti e 40 milioni di euro di fatturato dovranno rendere noto il loro impatto sul clima, comprese le emissioni di Scope 3IF2.

Nonostante la strada verso l'implementazione delle strategie green sia ancora lunga, il 70% delle Pmi europee intervistate si dichiara ottimista sul raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2030. Quello che serve è il sostegno per superare i tre principali ostacoli che queste si trovano ad affrontare: la mancanza di risorse finanziarie, la complessità normativa e la carenza di competenze.



A cura di A. Manzoni & C.



Le energie rinnovabili sono sempre più al centro del dibattito europeo.

Investimento e rispetto del territorio: la formula di Lightsource bp per la transizione energetica in Italia

È di qualche settimana fa l'approvazione da parte del Parlamento europeo dell'aggiornamento della direttiva RED III, che ha reso vincolante al 42,5% la quota di rinnovabili nel consumo finale di energia entro il 2030.

In questa delicata fase storica in cui si sta ridisegnando la politica energetica europea, Lightsource bp, leader nello sviluppo e nella gestione di progetti fotovoltaici industriali, contribuisce ad accelerare la transizione energetica, con 8,4 GW di progetti solari sviluppati ad oggi nel mondo, di cui 3,4 GW solo nel 2022, e si propone di continuare a farlo su larga scala sviluppando 25 GW entro il 2025. A livello mondiale, dal 2020 Lightsource bp, multinazionale britannica presente in 19 mercati e con oltre 1000 dipendenti, ha raccolto sui mercati 3,3 miliardi di dollari di debito societario che hanno permesso all'azienda di sviluppare un portafoglio di progetti che supera i 60 GW. L'Europa è una delle regioni principali del piano di crescita di Lightsource bp e il nostro Paese riveste un ruolo importante per il raggiungimento degli obiettivi nel continente. In Italia, l'azienda ha sviluppato un'importante pipeline di impianti fotovoltaici che include 1 GW in fase autorizzativa avanzata.

"In Lightsource bp vogliamo crescere e continuare a investire nel fotovoltaico in Italia: il nostro obiettivo è accelerare la transizione energetica del Paese promuovendo lo sviluppo di progetti solari al ritmo che il cambiamento climatico ci impone" afferma Giovanni Mascari, Country Head Italy. "Innovazione tecnologica e dialogo con il territorio sono questi i pilastri del nostro piano di crescita e da sempre parte integrante della nostra strategia."

"Ad oggi contiamo su un portafoglio di progetti bilanciato e diversificato geograficamente e su partner di sviluppo e finanziari di primo livello. Si tratta di elementi essenziali per raggiungere i nostri target al 2025, ma non sufficienti in un contesto normativo ancora in via di definizione. Per creare ulteriori opportunità d'investimento è fondamentale operare in uno scenario regolatorio chiaro e stabile."

L'ITALIA CAMBIA PASSO SULLE RINNOVABILI

Segnali positivi di un cambio di passo sulle rinnovabili sono arrivati da più fronti, anche istituzionali. Da un lato le politiche energetiche elaborate dal Governo negli ultimi mesi fissano obiettivi molto ambiziosi.

La proposta di aggiornamento del PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) prevede infatti che in Italia vengano installati entro il 2030 intorno a 80 GW di impianti fotovoltaici. Dall'altro, il piano di crescita di Terna - che prevede un investimento di 21 miliardi di euro entro il 2023 - è un dato incoraggiante.

"Nel nostro Paese" - spiega Giovanni Mascari - la saturazione della rete elettrica non aiuta lo sviluppo delle rinnovabili. Sebbene i dati positivi forniti da Terna attestino che tra gennaio e luglio di quest'anno la domanda di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili è stata del 35,9% (nel 2022 era al 32%), sono necessarie ulteriori misure che velocizzino l'ammmodernamento della rete.

Come sviluppatore di progetti fotovoltaici, e leader del nuovo sistema energetico in via di definizione, vogliamo essere parte della soluzione.

Modernizzare la rete significa ottimizzare l'erogazione di energia e migliorare la resilienza, implementando nuove tecnologie che consentano al sistema di rispondere più facilmente alla fluttuazione della domanda.

I sistemi di accumulo svolgono pertanto un ruolo decisivo e sono determinanti per migliorare l'efficienza della rete e per favorire una maggiore penetrazione delle rinnovabili. Grazie alla capacità di immagazzinare elettricità in origine e di rimetterla in circolazione in base all'effettiva dinamica tra domanda e offerta, i sistemi di accumulo garantiscono alla rete elettrica la flessibilità e il bilanciamento necessari affinché le rinnovabili possano integrarsi completamente con il sistema elettrico, con i conseguenti benefici in termini di sicurezza energetica e riduzione del costo dell'energia.

"Gli impianti di stoccaggio saranno determinanti per gestire il crescente volume di energia prodotta da fonti rin-



novabili ma serve una semplificazione delle procedure di connessione dei sistemi di accumulo alla rete per ottimizzare le tempistiche e incoraggiare così gli investimenti su questa tecnologia. In Lightsource bp stiamo lavorando con partner locali e collaborando con il gestore di rete allo sviluppo di diverse centinaia di MW di progetti di storage stand alone" sottolinea Mascari.

AGROVOLTAICO A MISURA DEL TERRITORIO

L'agrovoltaico è decisivo per la transizione energetica del nostro Paese.

"Incrementare la produzione di energia elettrica da rinnovabili tramite lo sviluppo di progetti agrovoltaici, raggiungere i target climatici stabiliti dal nostro Paese e favorire la sicurezza energetica sono obiettivi prioritari per noi", commenta Pierluigi Grilli, Head of Permitting di Lightsource bp in Italia.

L'agrovoltaico è una tecnologia innovativa che consente di coniugare produzione di energia elettrica e agricoltura, con ricadute positive sul tessuto economico locale.

"Il confronto e il dialogo con la comunità - prosegue Grilli - sono elementi fondamentali della nostra attività di sviluppo e alla base di ogni nostro progetto. I terreni su cui sorgono i nostri impianti vengono sempre accuratamente selezionati tenendo in particolare considerazione il contesto locale, inteso sia dal punto di vista ambientale che economico."

Un esempio è il parco agrovoltaico di Buccheri (21,6 MW in provincia di Siracusa) che, una volta in esercizio, oltre a evitare l'emissione di circa 12.000 tonnellate di CO2 all'anno, contribuirà a sostenere la produzione agricola locale, con attività quali il pascolo di ovini e l'apicoltura.

"Nel caso del parco solare Buccheri inoltre - aggiunge Pierluigi Grilli - abbiamo stimato l'impiego di 21 unità lavorative permanenti durante tutta la vita utile dell'impianto che si occuperanno sia della gestione dell'impianto che delle pratiche agricole correlate allo stesso."

Taglio delle emissioni, Pmi col freno

Solo il 38% in sei Paesi Ue ha già fatto investimenti per la decarbonizzazione Mario Di Ciommo

MARIO DI CIOMMO

Solo il 38% dei leader delle piccole e medie imprese europee afferma di aver già investito nella decarbonizzazione. E soltanto l'11% ha implementato un approccio strutturato che comprende la misurazione delle proprie emissioni, la progettazione di una road map e investimenti decisi. I dati sono stati diffusi nel corso del primo "The Argos-Bcg Mid-market Climate Transition Barometer", studio nato dalla collaborazione tra Boston Consulting Group e Argos Wityu per valutare i progressi delle Pmi europee in tema di decarbonizzazione. Nel luglio 2023, sono stati intervistati 700 leader di imprese del comparto in 6 Paesi (Francia, Italia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo). L'analisi mostra come la maggior parte delle Pmi europee consideri la riduzione delle emissioni di gas serra "importante" o "critica" (84%) e veda nel percorso green un'opportunità in termini di miglioramento della redditività e accesso a nuovi mercati, oltre che capace di generare vantaggio competitivo immediato o a lungo termine (71%). Gli sforzi delle Pmi in tema di sostenibilità si differenziano in base al tipo di proprietà e al settore a cui fanno riferimento. Il 62% delle società quotate in borsa dichiara di aver fatto investimenti green, rispetto al 35% delle imprese a proprietà privata. Guardando al livello settoriale, il 51% delle imprese dei trasporti e della logistica dichiara di aver fatto investimenti considerevoli in sostenibilità,

contro il 24% delle imprese energivore. «Le aziende del mid-market sono nelle fasi iniziali del loro percorso di sostenibilità e i loro investimenti sono ancora prevalentemente guidati dalle normative, dai prezzi dell'energia e dalla domanda dei clienti. Il percorso verso un approccio strutturato e completo è ancora lungo. È assolutamente fondamentale sostenere le Pmi con misure e strumenti dedicati se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi climatici», ha spiegato Pietro Romanin, Managing Director e Partner di Bcg. Secondo i dati della Commissione europea le piccole e medie imprese generano fino a due terzi delle emissioni totali di gas serra continentali. Le 25 milioni di Pmi costituiscono il 99% di tutte le imprese, sono in grado di dare lavoro a circa 100 milioni di persone generando circa il 56% del Pil europeo e rappresentano la struttura portante del sistema produttivo e di creazione del valore in Europa. Nonostante questo, spesso sono percepite come un punto debole nel contrasto al cambiamento climatico. Da gennaio 2026, stando alla direttiva europea sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (Csrd), le imprese con più di 250 dipendenti e 40 milioni di euro di fatturato dovranno rendere noto il loro impatto sul clima, comprese le emissioni di Scope 31F2. Nonostante la strada verso l'implementazione delle strategie green sia ancora lunga, il 70% delle Pmi europee intervistate si dichiara ottimista sul raggiungimento degli obiettivi

fissati per il 2030. Quello che serve è il sostegno per superare i tre principali ostacoli che queste si trovano ad affrontare: la mancanza di risorse finanziarie, la complessità normativa e la carenza di competenze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.